

## Il nobile, il filosofo e gli altri, i personaggi stregati dal Gra

Di Liegro a pag. 39

# Quei sei personaggi stregati dal Gra

- Parlano i protagonisti del documentario di Gianfranco Rosi che ha vinto il Leone d'Oro, cresciuti ai bordi estremi della città
- Il palmologo-filosofo: «E' un'opera rivoluzionaria, futuristica»
- Il barelliere: «Abbiamo volato, la mia vita però resta questa»

**DOLORE E NOSTALGIA  
DEL NOBILE DI TORINO  
CHE PARLA FRANCESE  
«I MIEI GENITORI BELLI  
COME BOGART  
E LAUREN BACALL»**

### I RACCONTI

Il racconto è come la trasposizione moderna delle antiche mura dell'Impero, uno scrigno di mille e uno storie che attendono la propria Sherazade. Sei di queste le ha raccontate Gianfranco Rosi nel suo «Sacro GRA», pluripremiato al Festival del Cinema di Venezia, portando improvvisa notorietà ai personaggi della sua pellicola. Non un documentario, non un film ma, come afferma uno dei protagonisti, il palmologo: «E' l'antipasto della vendetta dell'amore». Dice di essere nato sotto una palma, ricorda un detto arabo secondo cui le palme sono fatte con il resto dell'argilla con cui Dio creò Adamo, e cita Jung sostenendo che l'animo umano è a forma di palma e che l'inconscio è la sua ombra. La sua lotta contro il punteruolo rosso, che nel film si alimenta d'epos, è «una lotta di civiltà perché il punteruolo sta alla palma come l'uomo sta alle istituzioni». Nessuna rivendicazione politica, perché «il punteruolo non va battuto con leggi e decreti ma con una risposta sistemica che dev'essere data dall'uomo in visione del futuro secondo un criterio di creazione e non di distru-

zione. Solo una forza costruttiva della natura può distruggere il punteruolo, e così anche per l'uomo».

### RED CARPET

La vittoria a Venezia - ma forse avrebbe simbolicamente preferito vincere a Cannes - lo ha stupito perché non pensava che il linguaggio utilizzato potesse essere decrittato nel presente: «E' un'opera rivoluzionaria per i messaggi che contiene. E' la finzione che si deve riportare alla realtà. Se dovessi usare uno slogan direi che Sacro GRA chiama il futuro e il futuro risponde. Non mi aspettavo che anche il presente avesse orecchie per comprendere. La giuria ha percepito quello che già i giovani avevano capito assegnando a Rosi il Leoncino d'oro». E l'impatto con il red carpet di Venezia è stato l'incontro con un'altra realtà, forse quella più lontana dal vissuto dei protagonisti: «E' solo finzione, è tutta finzione» afferma il palmologo, mentre per Roberto, il barelliere, «abbiamo volato. La mia vita però è questa, continuerò a farla con voglia e orgoglio». «Alla fine della kermesse - dice Paolo, il nobile piemontese - mi sentivo come quei primari che girano circondati da una nuvola di assistenti».

### NOTE E RICORDI

Il primo concerto per violino di Brahms fa da sottofondo alla fragile voce di Paolo, che, ogni tanto, si concede gentilmente al france-

se. «Sono fortunato - dice - per gli anni che ho posso dire di non chiedere più tanto alla vita. Però ho la memoria, ho una grande memoria» e snocciola i ricordi della sua infanzia, dall'avvenenza dei genitori («Mio padre era il fratello bello di Humphrey Bogart e mia madre ancor più avvenente di Lauren Bacall»), agli studi al liceo Massimo D'Azeglio, in una scuola che ha formato premi Nobel, docenti universitari e gran parte della classe dirigente italiana con cui condivideva aule e corridoi. La sua vita è stata un continuo oscillare fra alti e bassi, toccando le vette più estreme. «Ho abbandonato gli studi per problemi familiari e ho iniziato a lavorare sin da giovane. Sono venuto a Roma insieme a mia moglie nel 2002 per questioni burocratiche. Poi lei si è ammalata e siamo rimasti qua». Alla morte della consorte si ritrova con una figlia da crescere e in piena emergenza abitativa: «Ma non abbiamo mai perso la speranza e la serenità. Avevamo inventato un gioco "Merry Billion" con dei pupazzi disegnati da lei e ci divertivamo a raccontare storie». In molti, al Lido, hanno annotato che il film non avesse un vero e proprio finale. «Credo che questa sia la linea di demarcazione fra pubblico e protagonisti - conclude il palmologo - Questo film non ha un finale perché lei, con questa intervista, sta recitando con me in quella che non è una finzione, è realtà».

Alessandro Di Liegro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La proiezione

### Il film distribuito nelle sale da giovedì

Il film uscirà nelle sale giovedì 12 prossimo, distribuito da Officine Ubu. Sarà l'occasione per aprire al pubblico quello scrigno di storie che è il grande raccordo anulare, o Sacro GRA. Sei personaggi, appunto: dall'attore di fotoromanzi al pescatore di anguille, dal barelliere al palmologo, dal nobile piemontese al neo-principe al uniti da un fil rouge indissolubile: l'amore. Uniti dalla passione e dal lavoro di Gianfranco Rosi e Nicolò Bassetti, le vite dei protagonisti, apparentemente lontane fra di loro, condividono il medesimo sentimento: «Bertolucci ha detto che questo film è un'opera francescana. Ha ragione perché condivide lo stesso tipo di amore, non quello dello sfregamento delle pelli, ma quello che regola l'armonia dell'universo». Per il nobile piemontese «Rosi è riuscito a creare con noi un rapporto di unione con discrezione e riservatezza. A Venezia eravamo pervasi da un forte senso di unità, come un unico corpo».

A.D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, in senso orario il regista mentre riprende un tratto del Raccordo, il Gra di notte, il nobile piemontese nel suo piccolo appartamento che affaccia sull'anello, il Gianfranco Rosi e il palmologo davanti alla sua creatura



